



WWF Faenza - Onlus
Via Laderchi 3
48018 Faenza (Ra)
Tel. 0546 26490
Fax 0546 26490
E-mail : faenza@wwf.it
C. Fiscale 90027290395
C. C. Postale 000096320650

Faenza, 17 febbraio 2012

Comunicato stampa

Biodigestori: un affare economico che degrada l'ambiente e la vivibilità

La costruzione dei biodigestori di Caviro e di Granarolo non può essere decisa sulla base di una semplice formalità amministrativa; è necessario approfondire le conseguenze che avrebbe sul bilancio ambientale e sociale del territorio faentino.

Per una scelta di valore collettivo, l'Amministrazione Comunale dovrebbe valutare se la realizzazione delle nuove centrali:

- migliora la qualità ambientale;
- migliora la qualità di vita degli abitanti;
- rappresenta una soluzione strutturale ai problemi del settore agricolo;
- è necessaria per il raggiungimento, in ambito provinciale, dell'obiettivo di produrre il 20% di energia da fonti rinnovabili, richiesto dall'Unione Europea.

Un'attenta riflessione farebbe emergere il gigantesco bluff ecologico dei biodigestori, centrali a biogas che creano più problemi che vantaggi all'ambiente, nonostante siano regolamentate da una legge sull'energia da fonti rinnovabili, peraltro, superficiale e lacunosa.

I biodigestori rilasciano in atmosfera CO₂ e altre sostanze chimiche, inoltre generano una grande quantità di scorie che costituiscono il cosiddetto digestato.

Si tratta di materiale di scarto che potrebbe contenere batteri pericolosi per la salute e l'ambiente, con rischi di contaminazione di acque e suolo, attraverso lo spandimento nei campi per uso agricolo.

Al computo della CO₂ vanno aggiunte le emissioni dovute ai consumi energetici necessari per produrre la biomassa proveniente da colture apposite e quelle causate dal traffico intensivo di mezzi adibiti al trasporto di tutto il materiale che entra ed esce dalla centrale.

Pertanto **queste centrali per il biogas non producono energia pulita** (una situazione ben diversa rispetto agli impianti eolici e solari).

I biodigestori di Caviro e quello di Granarolo aggiungerebbero ulteriore CO₂ e cattivi odori, peggiorando la qualità dell'aria e della vita degli abitanti in un territorio che già subisce l'impatto di tre distillerie e dell'oleificio Tampieri.

Le presunte "compensazioni" per le emissioni sono risibili rispetto all'impatto sul territorio e agli ingenti profitti che i privati ricavano dagli incentivi sull'energia prodotta.

Caviro "regala" un pò di prato in più alle cicogne; per questi trampolieri il miglior regalo sarebbe quello di portarli via da un posto degradato, privo delle caratteristiche di oasi naturalistica. A Granarolo la compensazione consiste nella piantumazione di alcuni alberi.

In entrambi i casi si tratta di operazioni di facciata, utili solo all'immagine delle aziende.

Ulteriori emissioni maleodoranti e di CO₂ sono da evitare e non da barattare con finte compensazioni! I danni all'ambiente e i disagi dei cittadini non si compensano.

I biodigestori sono un affare per pochi privati ma uno spreco per la collettività:

- hanno bassa resa energetica (rispetto al ciclo produttivo complessivo);
- la terra sfruttata, per rifornirli di biomassa, viene sottratta alle coltivazioni per uso alimentare;



WWF Faenza - Onlus
Via Laderchi 3
48018 Faenza (Ra)
Tel. 0546 26490
Fax 0546 26490
E-mail : faenza@wwf.it
C. Fiscale 90027290395
C. C. Postale 000096320650

– non producono posti di lavoro a differenza di un'agricoltura di qualità.
Il suolo agricolo è una risorsa da tutelare, i biodigestori degradano il territorio e il valore della terra come bene comune.
Non possono essere la scorciatoia per risolvere i problemi dell'agricoltura che invece ha bisogno del dialogo associazioni/grande distribuzione/istituzioni per affrontare i nodi del reddito e della qualità produttiva di un territorio.

Infine non esiste una motivazione ecologica, per tali impianti, neppure in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di produrre il 20% di energia da fonti rinnovabili, richiesto dall'Unione Europea, perchè in provincia di Ravenna il risultato è stato ampiamente superato, tant'è che la maggior parte di questa energia viene esportata (come si evince dal piano energetico provinciale).

Le vere alternative ecologiche in campo energetico sono il risparmio, attuando la massima efficienza degli edifici, e la produzione da fonti rinnovabili solo per l'auto consumo in piccoli impianti presso le singole abitazioni.

Biodigestori e centrali a biomassa sono solo un grande affare per le società private; i presunti benefici ambientali sono in realtà insignificanti rispetto ai problemi che comportano simili impianti.

Lo dimostra anche la scelta della Regione Lombardia che ha deciso di bloccare le autorizzazioni a tali impianti e la stessa posizione critica di alcune Associazioni agricole sempre in Lombardia ed in Veneto.